

LUCIFERO, *segretario*, dà lettura del disegno di legge, contenuto nello stampato n. 22-A e 29-bis-A.

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale.

Primo iscritto a parlare è l'onorevole Sanarelli. Ne ha facoltà.

SANARELLI. Onorevoli colleghi, dopo quasi mezzo secolo di vita nazionale il paese nostro attende ancora dal potere legislativo la risoluzione del problema scolastico.

Gli uomini eminenti che in questo frattempo si sono succeduti alla Minerva hanno portato, quali più, quali meno, il contributo delle loro idee intorno al grave problema; e dentro e fuori del Parlamento esso è stato oggetto di discussione e di studi in ogni sua parte. Ne sono prova gli importanti disegni di legge presentati al Parlamento, le dottissime relazioni e questo ampio e non infecondo dibattito che si rinnova ogni anno all'esame del bilancio della pubblica istruzione. Si può dire anzi che non vi sia stata nessun'altra questione di pubblico interesse che sia stata così studiata e approfondita come quella che si riferisce alla cultura nazionale. Ma nonostante il ricco materiale raccolto, e tutto il complesso di studi fatti, il nostro sistema continua sempre ad essere imperniato sull'antica legge Casati del 1859.

COTTAFI. È l'unica cosa buona che abbiamo.

SANARELLI. Una legge che, per una curiosa coincidenza, porta la data delle *Origini delle specie* di Carlo Darwin da cui derivò il mirabile rivolgimento di ogni più intima e riposta fibra del sapere. Parrà quasi un sogno l'affermazione che il nostro risveglio scientifico di quest'ultimo mezzo secolo abbia potuto essere contenuto negli articoli di una legge, anzi di un decreto-legge (poichè essa fu opera del solo potere esecutivo) che ha quasi mezzo secolo di vita.

Ma la tessitura di quella legge, come bene osservava or ora l'onorevole Cottafi, venne ordita con tanta sapienza e venne concepita con uno spirito così largo e così progressivo, da potersi dire che, salvo alcune modificazioni, imposte volta per volta dalle mutate condizioni economiche e sociali nostre, essa sia rimasta e rimanga tuttavia un codice scolastico perfetto, che deve rimanere fondamentale ed alla cui integrità io vorrei si attentasse il meno possibile e solo quando fosse richiesto da urgenti necessità di ordine scientifico. E in-

fatti, onorevoli colleghi, salvo parziali ritocchi d'indole speciale, sono ben poche le leggi di carattere generale che abbiano sostanzialmente cambiato fisionomia alle disposizioni di quella legge. Quale è stata, infatti, l'attività legislativa nostra nel campo dell'istruzione in questo mezzo secolo?

Nel campo dell'istruzione primaria noi non abbiamo che le leggi per migliorare la condizione dei maestri elementari del 1876, del 1878, del 1886, e quella ultima dell'anno scorso; abbiamo la legge sull'istruzione obbligatoria del 1877, e l'altra sul Monte pensioni del 1878; e poi niente altro. Nell'ambito dell'istruzione secondaria classica e tecnica abbiamo soltanto le leggi per migliorare le condizioni economiche degli insegnanti del 1872, del 1877 e del 1900; e in quanto all'istruzione superiore abbiamo soltanto la riforma del Consiglio superiore dell'istruzione pubblica del 1881, la legge per l'aumento delle tasse scolastiche votata nel 1903, l'ultima legge dell'anno scorso che disciplina la materia dei concorsi alle cattedre universitarie e la nomina dei professori. Come si vede, è stata assai parca l'attività legislativa nel campo della legislazione scolastica; e questo dimostra appunto la bontà intrinseca della legge, ed anche la prudenza del potere legislativo.

Ma se è stata modesta l'opera innovatrice del Parlamento nel campo della pubblica istruzione, altrettanto certo non può dirsi di quella dei ministri che dal 1859 si sono succeduti al dicastero della Minerva. È infatti una selva fittissima di decreti, di regolamenti e di circolari, nella quale l'incoerenza e le contraddizioni alla legge si contendono il campo. « Quella fra le diverse parti della nostra legislazione — dice il Saredo — che è più difficile a raccogliere e ad ordinare, è, senza dubbio, la legislazione scolastica ».

E meno male, onorevoli colleghi, se l'avvicinarsi dei decreti e dei regolamenti si fosse limitato ad accompagnare di pari passo la evoluzione delle dottrine pedagogiche o avesse avuto lo scopo di rendere più effettiva la diffusione della cultura, o più divertenti e più attraenti gli studi, e migliorare la preparazione dei cittadini alla vita libera, incamminandoli verso le carriere di iniziativa e di responsabilità! Ma, invece, tutta la congerie della produzione regolamentare che è uscita dalla Minerva in questo frattempo ha avuto questo effetto, certo involontario: nelle scuole elementari e medie ha reso più complicati i pro-